

I sindacati: innovazione e salari più alti

Produttività, la scossa di Spinelli«Il Trentino ha poca fame»

Matteo Sannicolò

TRENTO «Il Trentino ha poca fame. Serve più voglia di fare impresa». È un messaggio forte quello dell'assessore provinciale Achille Spinelli, che si è espresso in merito al tema della produttività territoriale. Una questione affrontata ieri in occasione della presentazione del secondo rapporto sulla produttività, illustrato dal centro Ocse di Trento. Un tavolo di confronto di cui fanno parte anche la Camera di commercio, l'Università di Trento, l'Agenzia del lavoro e Fbk. «I temi posti dal rapporto sono centrali — ha spiegato Spinelli —. L'affinamento degli incentivi, il potenziamento della ricerca privata, la casa». E ancora: «Il tema degli affitti brevi, che per tanti rappresenta un'opportunità di guadagno sul territorio, ma che in un quadro generale rappresenta una scorciatoia — ha affermato l'assessore —. Una scorciatoia che toglie la fame, la voglia di intraprendere, di creare impresa e sviluppo». Dopo questa premessa, Spinelli ha tracciato la strada da seguire. Una vera e propria «scossa» quella data dall'assessore: «Ogni attore e categoria economica deve credere nell'innovazione, deve guardare al futuro coltivando la voglia di investire, innovare, creare valore, dando anche un esempio ai giovani».

In che modo? «Sfruttando il potenziale di crescita di tutte le aziende — ha approfondito Spinelli —. Agendo sugli incentivi per aiutare le imprese a consolidarsi e aumentando la quota di "scaler"». In altre parole: permettere ad un numero sempre maggiore di realtà di superare la fase di start-up. Tutto questo con un occhio di riguardo verso il mercato del lavoro: «L'obiettivo — ha proseguito Spinelli — è di favorire la partecipazione femminile e l'incremento del tasso di natalità, nonché l'attrazione di famiglie con figli». Allo scopo di allineare l'offerta e la domanda di lavoro, per garantire un maggiore potenziale di crescita e di innovazione dell'economia locale.

Il rapporto di Ocse sulla produttività del Trentino è stato commentato anche dalle organizzazioni sindacali: «Il punto è cogliere questi suggerimenti e trasformarli in linee guida per le politiche industriali e di sviluppo del Trentino», hanno detto i tre segretari provinciali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Largher (Uil), ribadendo come il Trentino «debba puntare di più su settori ad alto valore aggiunto, a cominciare da industria e terziario avanzato».

Inoltre, le sigle puntano il dito contro il crollo del potere d'acquisto accusato in provincia: «Siamo arretrati rispetto a qualche anno fa quando eravamo allineati con Bolzano alle regioni europee più avanzate — hanno spiegato i segretari — L'Italia è il Paese tra quelli del G20 che ha avuto la perdita più forte del potere d'acquisto dei salari dal 2008. Il parametro trentino non può essere questo: bisogna riposizionare l'asticella verso l'alto».

Per farlo, le sigle suggeriscono incentivi alle imprese legati agli investimenti in innovazione, sgravi fiscali vincolati alla contrattazione di secondo livello per favorire gli aumenti in busta paga e un welfare provinciale che possa favorire l'ingresso delle donne sul mercato del lavoro. Il prossimo appuntamento sul tema della produttività territoriale sarà la conferenza internazionale — in programma il 5 e il 6 giugno — intitolata «Come le politiche locali possono rilanciare la produttività».

I sindacati: innovazione e salari più alti

Produttività, la scossa di Spinelli «Il Trentino ha poca fame»



Prospettive
L'assessore provinciale Achille Spinelli ha lanciato un messaggio forte

TRENTO «Il Trentino ha poca fame. Serve più voglia di fare impresa». È un messaggio forte quello dell'assessore provinciale Achille Spinelli, che si è espresso in merito al tema della produttività territoriale. Una questione affrontata ieri in occasione della presentazione del secondo rapporto sulla produttività, illustrato dal centro Ocse di Trento. Un tavolo di confronto di cui fanno parte anche la Camera di commercio, l'Università di Trento, l'Agenzia del lavoro e Fbk. «I temi posti dal rapporto sono centrali — ha spiegato Spinelli —. L'affinamento degli incentivi, il potenziamento della ricerca privata, la casa». E ancora: «Il tema degli affitti brevi, che per tanti rappresenta un'opportunità di guadagno sul territorio, ma che in un quadro generale rappresenta una scorciatoia — ha affermato l'assessore —. Una scorciatoia che toglie la fame, la voglia di intraprendere, di creare impresa e sviluppo». Dopo questa premessa, Spinelli ha tracciato la strada da seguire. Una vera e propria «scossa» quella data dall'assessore: «Ogni attore e categoria economica deve credere nell'innovazione, deve guardare al futuro coltivando la voglia di investire, innovare, creare valore, dando anche un esempio ai giovani».

In che modo? «Sfruttando il potenziale di crescita di tutte le aziende — ha approfondito Spinelli —. Agendo sugli incentivi per aiutare le imprese a consolidarsi e aumentando la quota di «scaler»». In altre parole: permettere ad un numero sempre maggiore di realtà di superare la fase di start-up. Tutto questo con un occhio di riguardo verso il mercato del lavoro: «L'obiettivo — ha proseguito Spinelli — è di favorire la partecipazione femminile e l'incremento del tasso di natalità, nonché l'attrazione di famiglie

con figli». Allo scopo di allineare l'offerta e la domanda di lavoro, per garantire un maggiore potenziale di crescita e di innovazione dell'economia locale.

Il rapporto di Ocse sulla produttività del Trentino è stato commentato anche dalle organizzazioni sindacali: «Il punto è cogliere questi suggerimenti e trasformarli in linee guida per le politiche industriali e di sviluppo del Trentino», hanno detto i tre segretari provinciali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Largher (Uil), ribadendo come il Trentino «debba puntare di più su settori ad alto valore aggiunto, a cominciare da industria e terziario avanzato».

Inoltre, le sigle puntano il dito contro il crollo del potere d'acquisto accusato in provincia: «Siamo arretrati rispetto a qualche anno fa quando eravamo allineati con Bolzano alle regioni europee più avanzate — hanno spiegato i segretari — L'Italia è il Paese tra quelli del G20 che ha avuto la perdita più forte del potere d'acquisto dei salari dal 2008. Il parametro trentino non può essere questo: bisogna riposizionare l'asticella verso l'alto».

Per farlo, le sigle suggeriscono incentivi alle imprese legati agli investimenti in innovazione, sgravi fiscali vincolati alla contrattazione di secondo livello per favorire gli aumenti in busta paga e un welfare provinciale che possa favorire l'ingresso delle donne sul mercato del lavoro. Il prossimo appuntamento sul tema della produttività territoriale sarà la conferenza internazionale — in programma il 5 e il 6 giugno — intitolata «Come le politiche locali possono rilanciare la produttività».

Matteo Sannicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA